

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	Pag. 1
COMMISSIONI RIUNITE (II E XIV)	
<i>In sede legislativa</i>	» 1
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede legislativa</i>	» 2
AFFARI ESTERI (III):	
<i>In sede referente</i>	» 3
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede legislativa</i>	» 7
<i>In sede referente</i>	» 7
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>Discussione sulle comunicazioni del Presidente</i>	» 8
DIFESA (VII):	
<i>In sede legislativa</i>	» 8
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede referente</i>	» 9
LAVORO (XIII):	
<i>In sede referente</i>	» 12
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede legislativa</i>	» 14
CONVOCAZIONI	» 15
RELAZIONI PRESENTATE	» 16

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

GIOVEDÌ 13 MARZO 1969, ORE 10,45. — *Presidenza del Presidente PERTINI.*

Con interventi del Presidente e dei deputati Rognoni, Roberti, Bozzi, Caprara, Andreotti, La Malfa, Tozzi Condivi e Scalia, la Giunta ha completato l'esame del testo redatto dal Comitato ristretto per una nuova disciplina del programma e del calendario dei lavori della Camera, esprimendo parere favorevole alla sua adozione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,50.

AFFARI INTERNI (II) e IGIENE E SANITÀ (XIV) Commissioni riunite.

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 13 MARZO 1969, ORE 10,50. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'interno Salizzoni e per la sanità Usvardi.

Disegno e proposte di legge:

Provvidenze in favore dei mutilati e invalidi civili (715).

Alboni ed altri: Provvidenze economiche e sanitarie per i mutilati e invalidi civili (187);

Di Giannantonio ed altri: Provvidenze in favore dei mutilati e invalidi civili (259);

Michelini ed altri: Elevazione dell'assegno per gli invalidi civili ed estensione di esso agli invalidi civili per ragioni psichiche (517).
sione);

All'inizio di seduta il Sottosegretario Salizzoni, presenta, a nome del Governo, un nuovo testo (emendativo del disegno di legge

n. 715) con il quale si propone di aumentare a 12 mila lire mensili l'assegno vitalizio a favore dei mutilati e degli invalidi civili e di trasferire al tempo stesso gli invalidi ultrasessantacinquenni alla gestione INPS, ammettendoli al godimento della pensione sociale.

Il Presidente De Maria, preso atto del nuovo testo, avverte che esso sarà trasmesso alla Commissione bilancio per il parere di competenza.

Propone che intanto un comitato ristretto sia incaricato dell'esame del testo.

Il deputato Alboni dichiara di essere favorevole alla nomina del comitato ristretto a condizione che il Governo si dichiari disponibile per l'accoglimento di emendamenti anche sostanziali che peraltro non involgono la soluzione globale dei problemi dei mutilati ed invalidi civili. Diversamente la sua parte prenderà altre decisioni per porre il Governo e la maggioranza di fronte alle proprie responsabilità.

Il deputato Franchi invita il Presidente a voler insistere presso la Commissione bilancio perché esprima il suo parere sollecitamente per consentire alle Commissioni di esaminare il nuovo testo quanto prima possibile.

A suo parere, il Comitato ristretto dovrebbe invece occuparsi delle proposte di legge per le quali non si è deciso l'abbinamento con il disegno di legge.

Il deputato Mattarelli, rilevato che il rinvio da lui proposto nell'ultima seduta ha condotto ad un miglioramento delle provvidenze a favore della categoria, ribadisce la urgenza dell'approvazione del disegno di legge mentre dichiara la disponibilità della sua parte per l'esame, in separata sede, delle proposte di legge.

Il deputato Jacazzi si associa alla proposta del collega Alboni con argomenti intesi a dimostrare la necessità di apportare modifiche al nuovo testo governativo.

Rileva tra l'altro che vi è diversità di criteri per la concessione dell'assegno vitalizio e della pensione INPS. Occorre perciò prevedere di non creare sperequazioni od esclusioni.

Sarà inoltre necessario stabilire un riesame d'ufficio delle domande a suo tempo respinte da parte delle Commissioni di beneficenza ed assistenza, in relazione al previsto mutamento del *plafond* dell'assegno e della pensione sociale.

Il deputato Massari condivide le osservazioni fatte sulla necessità di risolvere il problema con la massima urgenza e si dichiara favorevole alla nomina di un Comitato ristretto che esamini il nuovo testo anche alla luce delle considerazioni svolte dal collega che lo ha preceduto.

Il deputato Foschi si dichiara favorevole alla nomina del Comitato ristretto in quanto occorre valutare in tutte le sue implicazioni la nuova normativa proposta dal Governo per gli ultrasessantacinquenni. A suo parere il Comitato dovrebbe operare su due binari; da una parte avviando a rapida conclusione la discussione del disegno di legge e dall'altra esaminando le proposte di legge che pongono un problema generale di ristrutturazione dell'assistenza che non può essere disatteso.

Il deputato Venturoli dichiara che se il Governo è disponibile per accogliere correttivi sostanziali, il suo gruppo è pronto fin d'ora a discuterne.

Il Sottosegretario Usvardi afferma che il Governo è disponibile per alcune modifiche al testo presentato che non intacchino la sostanza dell'impegno di spesa. Rimane l'impegno a studiare una revisione globale della legge n. 625.

Il relatore Piccinelli si richiama alle osservazioni svolte nella precedente seduta. Ritiene che anziché nominare un Comitato ristretto la stessa Commissione potrebbe esaminare direttamente il nuovo testo.

Il Presidente De Maria accogliendo le sollecitazioni rivoltegli da più parti assicura che si farà carico di invitare la Commissione bilancio a voler esprimere il parere il più presto possibile.

La Commissione approva quindi la nomina di un Comitato ristretto per l'esame del nuovo testo presentato dal Governo. Sono chiamati a farne parte i deputati Mattarelli, presidente, Alboni, Boldrin Anselmo, Bonea, d'Aquino, Foschi, Jacazzi, Massari, Miotti Carli Amalia, Piccinelli, Servadei e Venturoli.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 13 MARZO 1969, ORE 9,50. — *Presidenza del Vicepresidente MATTARELLI.* — Interviene il Sottosegretario per l'interno, Gaspari.

Disegno di legge:

Provvidenze per il comune di Roma (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (1165).

Il relatore Tantalo illustra il disegno di legge inteso ad aumentare a 10 miliardi il contributo previsto dalla legge 25 novembre 1964, n. 1280, a favore del comune di Roma nonché ad autorizzare il comune stesso a contrarre mutui ed assumere prestiti. Rilevato che né al Senato, né in sede di parere da parte delle competenti Commissioni della Camera sono state mosse obiezioni determinanti (anche se giustamente è stato formulato l'auspicio di un provvedimento organico per la città di Roma), il relatore conclude invitando ad approvare il disegno di legge.

Il deputato Franchi dichiara che la sua parte voterà a favore, pur manifestando serie riserve su questo tipo di provvedimenti che denunciano un sistema di interventi dispersivi. La città di Roma ha bisogno di un ordinamento speciale, quale hanno quasi tutte le capitali europee. A tal fine preannuncia la presentazione di una apposita proposta di legge.

Il deputato Caruso osserva che la sua parte si astiene dal sollevare obiezioni al provvedimento, che in verità potrebbero essere numerose e che vanno dalla politica generale verso gli enti locali a quelle specifiche relative all'attività del comune di Roma.

Ricorda che il suo gruppo già in passato rilevò l'insufficienza del contributo, per cui è favorevole all'aumento a 10 miliardi previsto dall'articolo 1. È contrario invece alle nuove autorizzazioni a contrarre mutui poiché l'Amministrazione comunale non ha ancora utilizzato le possibilità offerte dalla precedente legge 25 novembre 1964, n. 1280. La nuova autorizzazione si risolverà a danno degli altri comuni che finiranno per pagare l'onere della pessima amministrazione del comune di Roma in materia di trasporti, urbanistica e tributaria.

Infine dopo aver rilevato che il provvedimento costituisce solo un palliativo, annuncia l'astensione del gruppo comunista.

Il deputato Felici contesta le affermazioni del deputato Caruso; riconosce che occorre dare una nuova definizione giuridica al comune di Roma le cui esigenze non possono essere imbrigliate nell'ambito della vecchia legge comunale e provinciale e, rivolto invito al Governo ad impegnarsi in tal senso, raccomanda l'approvazione del provvedimento.

Replica ai vari interventi il Sottosegretario Gaspari il quale, ringraziata la Commis-

sione per il celere *iter* impresso al disegno di legge, osserva che la soluzione dei problemi di fondo della capitale non può non essere inquadrata nel generale problema della finanza locale.

Dopo accenni su alcune componenti della politica dell'entrata e della spesa del comune di Roma, il Sottosegretario Gaspari, conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge, che rappresenta un atto di solidarietà nazionale verso la capitale.

Sono quindi approvati senza emendamenti i singoli articoli del disegno di legge che al termine della seduta è votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

AFFARI ESTERI (III)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 13 MARZO 1969, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Zagari.

Disegno di legge:

Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai trattati della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea dell'energia atomica (CEEa) per la durata della III tappa e stanziamenti di fondi necessari a coprire le spese derivanti dall'applicazione della legge stessa. (Approvato dal Senato) (553).

Il Presidente Cariglia, riassunti i termini della questione, avverte preliminarmente di aver nominato correlatore - per seguire la discussione in assenza del relatore Vedovato - il deputato Storchi. Dà successivamente lettura dei pareri favorevoli pervenuti da parte delle Commissioni I (Affari Costituzionali) e XI (Agricoltura), nonché della lettera del Presidente della Camera, che invita la Commissione a concludere l'*iter* del provvedimento in sede referente.

Il deputato Macciocchi sostiene che il parere espresso dalla I Commissione Affari Costituzionali, considerando anche l'ampio ed articolato dibattito che l'ha preparato, non esaurisce i dubbi relativi alla delega, che è in questo caso - a suo parere - una delega impropria, riferita ad un oggetto estremamente dilatato, capace di implicare un sovvertimento del corretto rapporto tra Governo e Parlamento. Propone i supporti dottrinari

della sua argomentazione, traendoli dalla più recente dottrina, e deducendone l'improprietà di una legge di ratifica sprovvista di strumentazione corretta, ciò che isola, oltretutto, il nostro paese dagli altri paesi membri della Comunità, che hanno provveduto tutti a dotare con molta cautela gli ordini di esecuzione di strumentazioni adeguate, prevedendo sempre la piena partecipazione del Parlamento, che qui risulta invece escluso. È suo parere che, in queste circostanze, al Governo si debba concedere solo più una delega limitata al disbrigo degli affari correnti fino al 31 dicembre di quest'anno, e predisporre intanto — in connessione con la cosiddetta grande revisione dei trattati — una profonda revisione di tutto il nostro atteggiamento politico e giuridico nel settore, affidando il compito di questa incisiva rielaborazione ad una Commissione *ad hoc*. Oltretutto, i trattati di Roma si rivelano ogni giorno più invecchiati, ed incapaci di produrre un minimo di coesione fra i paesi contraenti, sicché c'è da chiedersi, a suo avviso, se davvero esista oggi una Comunità europea; elenca, quindi, tutti i dati politici, dalla crisi della ricerca nucleare, all'accordo Fiat-Citroën, alle ricorrenti crisi agricole, che sostengono questa tesi. Conclude affermando che il suo gruppo intende opporsi in modo definitivo ad ogni forma di delega, ma solo a questa delega nei termini in cui essa è proposta al Parlamento.

Il deputato Sedati, dopo aver rivendicato la piena ortodossia giuridico-costituzionale del provvedimento, aggiunge che il Governo ha sempre fatto uso molto cauto dei poteri derivantigli dalle precedenti deleghe, ed ha sempre gradito il confronto in sede parlamentare sui problemi man mano emergenti. Si sofferma, quindi, sulla estrema urgenza del disegno di legge, documentandola in modo particolare per quanto attiene al mondo agricolo ed ai nostri impegni di dare ed avere — attualmente irrisolti — nei confronti del FEOGA (Fondo europeo di orientamento e di garanzia), rammentando come a questo istituto affluiscono i contributi dei paesi membri, successivamente ridistribuiti secondo le necessità. Il mancato perfezionamento dell'*iter* del provvedimento fa sì che i produttori di olio di oliva e di grano duro (e tante altre categorie di produttori, comunque medi e piccoli in prevalenza) siano tuttora in attesa dell'integrazione prezzo del 1968, che l'AIMA non ha potuto purtroppo ancora corrispondere.

Il deputato Bartesaghi ripropone l'atteggiamento del suo gruppo, che non è pregiudizialmente avverso ad ogni tipo di delega

in questo settore, ma soltanto a questa delega infetta, a suo avviso, di intollerabile genericità, con riferimento non soltanto agli oggetti già definiti ma anche e soprattutto ad oggetti da definirsi ancora, a fattispecie che la realtà non ha ancora configurato, e sui quali il Parlamento non può e non deve concedere delega alcuna. È suo parere che persino un eventuale Parlamento europeo dotato di poteri legislativi non si spoglierebbe con altrettanta disinvoltura dei suoi poteri, delegandoli a questo modo.

Il deputato Granelli esprime l'opinione che il dibattito debba essere il più possibile liberato dalle strettoie ideologiche tradizionali, e che non si debba aver paura di impostarlo — anche dal punto di vista giuridico — in termini nuovi, meno sensibili alle vecchie preoccupazioni di sovranità, e più sensibili, invece, alle spinte costitutive dell'Europa unita. È vero che può rimanere aperto il dibattito sulla costituzionalità della delega; ma è vero anche che un importante temperamento della sua vastità è rappresentato dall'intervento della Commissione interparlamentare di cui all'articolo 3, abilitata ad esprimere il proprio parere sull'opportunità dell'esercizio della delega stessa. Quanto alle connotazioni più strettamente politiche del discorso avviato in Commissione, ritiene non si possa disconoscere la crisi dell'Europa ma aggiunge che essa non si supera né si affronta di certo cedendo a suggestioni golliste; è fondata la paura della coagulazione di interessi economico-corporativi che possono prevaricare — a livello europeo — su quelli politici, ma a questo si può opporre soltanto un discorso politico progressivo e coraggioso, disimpegnato dalle vecchie suggestioni nazionalistiche.

Ne consegue l'opportunità — che egli sottolinea — di una discussione approfondita sulla politica europeistica da tenersi — a breve termine — presso la stessa Commissione esteri.

Il deputato Lombardi Riccardo individua la radice del problema in quella progressiva spoliazione dei diritti nazionali che la Comunità ha praticato sin dal principio senza accompagnarla al trasferimento di questi poteri ad altri organi; e, mentre si dichiara favorevole ad una legge di ratifica riferita al grosso insieme di provvedimenti agricoli già ormai scontati, di cui è discutibile l'efficacia, non discutibile la stretta interdipendenza, condivide tutte le perplessità di una delega riferita a fattispecie future, non ancora prevedibili.

Il deputato Basso ribadisce le critiche già espresse in altra seduta nei confronti di un esercizio così ampio ed immotivato della delega, affermando che questo tipo di provvedimento rafforza i pericoli tecnocratici ed antidemocratici connessi alla attuale gestione della Comunità europea; critica il fatto che il Governo non abbia nemmeno ritenuto di presentare un elenco dei provvedimenti (per di più agricoli) già scontati, ai quali la delega si è riferita, e nei confronti dei quali non esiste pregiudiziale avversità da parte sua, mentre pregiudizialmente avverso si dichiara di nuovo nei confronti di ogni delega riferita a fattispecie future.

Il deputato Storchi replica ai commissari intervenuti nel corso della discussione, affermando innanzitutto l'opportunità di una ampia discussione sulla politica estera europeistica, da tenersi in Commissione. Per quanto riguarda le imputazioni di genericità e di arbitrarietà rivolte alla delega, richiama l'attenzione sul disposto dell'articolo 3 e sulla garanzia che esso offre, per il tramite della Commissione interparlamentare, nel senso del rispetto della partecipazione parlamentare all'esercizio della delega stessa. In aggiunta, ritiene che la Commissione possa invitare il Ministro ad informarla tempestivamente sui suoi atteggiamenti in riferimento ai problemi di volta in volta emergenti in sede comunitaria.

Il Sottosegretario Zagari consente innanzitutto all'ultima richiesta formulata dal relatore Storchi; consente anche alla richiesta, formulata e ribadita dal deputato Macciocchi, per una partecipazione diretta all'opera della cosiddetta grande revisione dei trattati chiedendosi a sua volta se un comitato espresso dalla Commissione esteri non sia lo strumento più adatto a questo scopo. Afferma, infine, che il Governo intende fare un uso estremamente cauto della delega, per la parte riferita ad oggetti non ancora definiti, e si considera pienamente disponibile ad ogni confronto di opinione e di informazione in sede parlamentare.

Successivamente la Commissione, dopo aver respinto una serie di emendamenti proposti dal deputato Bartesaghi all'articolo 1, per sopprimere tutte le indicazioni della delega riferite ad oggetti di futura determinazione, approva senza modificazioni gli articoli del provvedimento conferendo mandato ai relatori di redigere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

Disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione per il regolamento delle controversie relative agli investimenti tra Stati e cittadini di altri Stati, adottata a Washington il 18 marzo 1965 (685).

Il relatore Storchi illustra le finalità della convenzione, che si propone, prevedendo idonei strumenti giuridici internazionali, di offrire e garantire una più pronta ed efficace tutela agli investimenti privati all'estero contribuendo, in questo modo, anche all'auspicato incremento del flusso di capitali privati verso i paesi in via di sviluppo. Sinora, di fatti, gli investitori privati all'estero disponevano, per risolvere siffatte controversie, soltanto della protezione dello Stato di origine, ma tale protezione non sempre risultava poi adeguata, per ragioni a volte anche politiche.

Dopo una richiesta di chiarimento del deputato Bartesaghi, al quale il relatore conferma che il ricorso è volontario, in conformità dell'istituto giuridico dell'arbitrato, la Commissione approva senza modificazioni gli articoli del disegno di legge, conferendo mandato al relatore di redigere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

Disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo per la riconduzione dell'Accordo internazionale sull'olio di oliva del 1963, adottato a Ginevra il 30 marzo 1967. (Approvato dal Senato) (1024).

Il relatore Sedati illustra le finalità del provvedimento, che si propone di prorogare di due anni l'accordo internazionale sull'olio di oliva del 1963, scaduto il 30 settembre 1967. Rammenta poi che questo accordo, particolarmente interessante per il nostro, che è il primo paese nel mondo come consumatore di olio di oliva ed il secondo come produttore, è articolato nel senso: *a)* di assicurare una concorrenza leale tra i paesi esportatori di olio di oliva, produttori o meno; *b)* di garantire la consegna ai paesi importatori di una merce conforme a tutti i termini dei contratti stipulati; *c)* di mettere in opera l'applicazione delle misure tendenti all'espansione della produzione, del consumo e degli scambi internazionali dell'olio di oliva; *d)* di ridurre gli inconvenienti che derivano dalle fluttuazioni delle disponibilità sul mercato.

Aggiunge che la partecipazione dell'Italia all'accordo in questione riveste particolare importanza, anche politica, per il fatto che l'accordo stesso viene ad inserirsi in quella

politica dei prodotti di base auspicata dalla conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e sullo sviluppo, in considerazione delle esigenze dei paesi in via di sviluppo.

La Commissione, quindi, approva, senza modificazioni, gli articoli 1 e 2 del disegno di legge e l'articolo 3 in una nuova formulazione suggerita nel parere espresso dalla V Commissione bilancio, conferendo mandato al relatore di redigere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

Disegno di legge:

Accettazione ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi del 12 maggio 1954 e ai relativi Annessi A e B, adottati a Londra l'11 aprile 1962 (689).

Il deputato Bemporad illustra le finalità del provvedimento, che si riconnette alla convenzione internazionale di Londra del 1954 per la prevenzione dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi. Poiché a tutto marzo 1962 soltanto tredici paesi avevano sottoscritto la convenzione, mentre si era nel frattempo dovuto constatare un generale peggioramento dell'inquinamento delle acque di mare, specie a seguito del notevole sviluppo dei trasporti di idrocarburi, si è ravvisata l'opportunità di questi emendamenti, che rappresentano una sostanziale attenuazione degli oneri e degli obblighi previsti dalla convenzione originaria.

Sostanziali innovazioni, che riguardano da vicino il nostro paese, sono state introdotte in materia di zone di interdizione. Infatti, per effetto della nuova disciplina, le navi degli Stati contraenti non potranno più scaricare residui oleosi nell'Adriatico e nel Tirreno, mentre nel Mediterraneo rimarranno solo alcune zone, relativamente limitate, non interdette allo scarico dei residui stessi. È stato, inoltre, riaffermato, in linea di principio, che il limite delle acque interdette si estende a cinquanta miglia dalle coste, fatta eccezione per il Mediterraneo e l'Adriatico, per i quali è stato stabilito il limite di cento miglia. Dopo breve intervento del deputato Bartesaghi, che critica l'attenzione della disciplina restrittiva prevista nella convenzione originaria, la Commissione approva, senza modificazioni gli articoli 1 e 2 del provvedimento e, in una nuova formulazione suggerita nel parere espresso dalla V Commissione bilancio, l'articolo 3, conferendo mandato al relatore di redigere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

Disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Etiopia sui servizi aerei concluso a Roma il 21 marzo 1967 (692).

Il relatore Bemporad illustra le finalità del provvedimento che, in linea con gli altri precedentemente stipulati dall'Italia, prevede l'esecuzione reciproca dei gravami doganali e fiscali inerenti alla attività delle Compagnie.

La Commissione, quindi, approva senza modificazioni gli articoli del disegno di legge, conferendo mandato al relatore di redigere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

Disegno di legge:

Adesione al Protocollo relativo allo Statuto dei rifugiati, adottato a New York il 31 gennaio 1967 e sua esecuzione (690).

Il relatore Della Briotta illustra le finalità del provvedimento, che si riferisce alla convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951, innovando nel senso che non si considerano più rifugiati soltanto coloro che a questa qualifica avevano diritto entro il 1° gennaio 1951, ma si abolisce ogni condizione di tempo, assumendo come rilevante soltanto la *ratio personae*. Gli Stati firmatari del protocollo si impegnano così a riconoscere quale rifugiato chiunque si trovi nelle condizioni previste dalla convenzione di Ginevra del 1951, in qualunque data si siano verificati i fatti che hanno determinato l'espatrio.

Dopo breve osservazione del deputato Bartesaghi, che riconosce immotivata la limitazione, agli effetti del riconoscimento della qualifica di rifugiato, soltanto agli avvenimenti verificatisi nel nostro continente europeo, la Commissione approva, senza modificazioni, gli articoli del disegno di legge, conferendo mandato al relatore di redigere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

Disegno di legge:

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Francia relativo alle questioni doganali e fiscali per la gestione del traforo stradale del Monte Bianco, concluso a Parigi il 7 febbraio 1967. (Approvato dal Senato) (1026).

Il relatore Scalfaro illustra le finalità del provvedimento, raccomandandone una solle-

cita approvazione della Commissione, che approva senza modificazioni gli articoli del disegno di legge conferendo mandato al relatore di redigere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il Presidente Cariglia rammenta che nella precedente seduta la Commissione aveva espresso l'impegno di esaminare il disegno di legge n. 374: « Aumento del contributo a favore dell'Istituto italiano per il Medio ed estremo oriente (IsMEO) », e di discutere, al tempo stesso, una relazione del Governo sulla gestione di tutti gli enti tributari finanziariamente dal Ministero degli esteri.

Il Sottosegretario Zagari conferma l'impegno a presentare quanto prima la relazione in questione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 13 MARZO 1969, ORE 9,50. — *Presidenza del Vicepresidente CACCIATORE.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia, Amadei Leonetto.

Disegno di legge:

Modifica dell'articolo 60 dell'ordinamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (1059).

A seguito della relazione favorevole del deputato Padula, intervengono i deputati Pellegrino, Morvidi e Coccia, che chiedono al Governo notizia circa la possibilità di restituire quanto trattenuto ai cancellieri in relazione ai recenti scioperi nonché informazioni in merito alle ragioni che determinano la lentezza delle operazioni di scrutinio. Dopo la risposta del Sottosegretario di Stato Amadei Leonetto, che si impegna di rappresentare al Ministro le richieste avanzate, la Commissione approva senza modifiche i singoli articoli del disegno di legge.

Il disegno di legge, quindi, viene votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,10.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 13 MARZO 1969, ORE 10,15. — *Presidenza del Vicepresidente CACCIATORE.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia, Amadei Leonetto.

Disegno e proposte di legge:

Modificazione al codice di procedura penale sul diritto di difesa (238);

Riz ed altri: Modifica degli articoli 225 e 232 del codice di procedura penale (238);

Alessi: Modificazioni ed integrazioni agli articoli 304, 390, 398 e 506 del codice di procedura penale relativo all'avviso di procedimento ed alla nomina del difensore (243).

Il Presidente ricorda che i provvedimenti in esame vennero rimessi all'Assemblea, nella seduta del 23 gennaio 1969, al momento della votazione dell'emendamento proposto dal relatore Vassalli in sostituzione dell'articolo 3 del disegno di legge.

Il relatore Vassalli riferisce brevemente sui precedenti della discussione svoltasi in sede legislativa ed intervengono i deputati Morvidi, Sabadini, La Loggia, Lospinoso, Traina, Guidi e Cavaliere, soprattutto per valutare se nell'elaborazione della formulazione dell'articolo 3 del disegno di legge, sia opportuno o meno seguire i principi innovatori già introdotti dalla Commissione Giustizia, in sede referente, nella delega al Governo per la riforma del codice penale.

Avendo il deputato Guidi espressa la possibilità, da parte del gruppo comunista, di un ritiro della richiesta di rimessione alla Assemblea, qualora concordemente la Commissione potesse trovare una intesa sulla nuova formulazione dell'articolo 3, il Presidente, con il consenso del Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia, Amadei Leonetto, e con il parere conforme della Commissione, nomina un comitato di studio formato dai deputati Vassalli, Guidi e Pennacchini, al quale interverrà anche il rappresentante del Governo, con il compito di valutare la possibilità di concordare un testo che tenga conto delle varie posizioni, sottoponendo le risultanze del lavoro svolto alla Commissione plenaria.

Il Presidente, quindi, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La Commissione, su proposta del Presidente, inverte l'ordine dei lavori nel senso di esaminare subito le proposte di legge nn. 463, 468 e 377.

Proposte di legge:

Pennacchini: Modificazione alla legge 25 luglio 1966, n. 570, riguardante i magistrati di Corte di appello (463);

Ruffini: Integrazione della legge 25 luglio 1966, n. 570, concernente disposizioni sulla nomina a magistrato di corte d'appello (478).

La Commissione, preliminarmente, su proposta del relatore Castelli, rilevato che le proposte di legge, pur modificando tutte e due la stessa legge 25 luglio 1966, n. 570, concernono aspetti fra loro indipendenti, delibera di rendere autonoma la trattazione di ciascuna proposta.

Il relatore Castelli, quindi, riferisce sulla proposta di legge n. 463, e propone alla Commissione di dar mandato al Presidente per chiedere alla Presidenza della Camera, il trasferimento in sede legislativa della proposta stessa, con riserva di acquisire il parere della V Commissione bilancio.

Il Sottosegretario di Stato Amadei Leonetto, concorda con la proposta del relatore e la Commissione, con il parere conforme di tutti i commissari, dà mandato al Presidente nel senso indicato dal relatore.

Il relatore Castelli, successivamente, riferisce sulla proposta 478 ed esprime parere favorevole dando anche notizia degli orientamenti del Consiglio superiore della magistratura. Dopo intervento del deputato La Loggia, il deputato Coccia chiede un rinvio del seguito dell'esame della proposta di legge per un particolare approfondimento della materia.

Il Presidente, quindi, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

Proposta di legge:

Alessi: Sospensione dei termini processuali nel periodo feriale (377).

A seguito della relazione del deputato Lospinoso, in sostituzione del relatore Alessi, la Commissione, con il parere conforme dei rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, e con il consenso del Governo, dà mandato al Presidente di chiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento della proposta di legge in sede legislativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,25.

**BILANCIO
E PARTECIPAZIONI STATALI (V)**

GIOVEDÌ 13 MARZO 1969, ORE 16,45. — *Presidenza del Presidente TREMELLONI.*

**DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI
DEL PRESIDENTE**

Il Presidente Tremelloni introduce il dibattito sulla impostazione di una indagine conoscitiva sui temi della contabilità pubblica in rapporto alla pubblica spesa, riferendosi al documento già sottoposto a tutti i membri della Commissione.

Dopo ampia discussione, nella quale intervengono i deputati Mussa Ivaldi Vercelli, Alpino, Delfino, Raucci, La Loggia, Scotti, Di Lisa, Donat-Cattin, Fabbri, Bodrato e Ferri Giancarlo, la Commissione delibera di costituire un apposito Comitato con il mandato di istruire l'indagine e quindi di svolgerla, sottoponendone le proposte conclusive alla Commissione stessa. Allo stesso Comitato è rimesso di ulteriormente definire l'area e i più specifici obiettivi dell'indagine, i suoi strumenti e il suo procedimento, sulla base delle indicazioni emerse nel dibattito intervenuto in Commissione. Il Presidente chiarisce che la proposta d'indagine conoscitiva deve essere previamente approvata dal Presidente della Camera.

Chiama quindi a far parte del Comitato i deputati: Alpino, Colajanni, Compagna, Delfino, Fabbri, La Loggia, Mussa Ivaldi Vercelli, Passoni, Raucci, Scalfari e Scotti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.

DIFESA (VII)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 13 MARZO 1969, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente MATTARELLA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi.

Proposte di legge:

Covelli: Modifiche alla legge 5 marzo 1961, n. 212, concernente l'aumento degli assegni annessi alle medaglie al valor militare ed alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia (97);

Durand de la Penne: Rivalutazione degli assegni annessi alle ricompense al valor militare (106);

Scarascia Mugnozza e De Meo: Rivalutazione degli assegni annessi alle ricompense al valor militare (415);

Boldrini ed altri: Modifiche alla legge 5 marzo 1961, n. 212, per l'aumento degli assegni annessi alle medaglie al valor militare ed alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia (*Urgenza*) (450);

Michellini ed altri: Aumento degli assegni ai decorati al valor militare (500).

Il Relatore Fornale illustra le varie proposte di legge ed il testo unificato da lui

concordato insieme con il rappresentante del Governo e sul quale la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

Auspicando che la Commissione approvi il nuovo testo predisposto, il Relatore dà atto al Governo del notevole sforzo finanziario compiuto, specialmente all'indomani dei massicci stanziamenti effettuati per le pensioni dell'INPS.

L'oratore rivolge un commosso pensiero alla memoria del deputato Filippo Guerrieri, pluridecorato al valor militare e già presidente dell'Istituto nazionale del Nastro azzurro, il quale per primo prese l'iniziativa della rivalutazione degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare, sottolineando la importanza del riconoscimento morale, prima che economico, che lo Stato darebbe a cittadini che hanno ben meritato della Patria.

Intervengono nella discussione i deputati: D'Ippolito, il quale a nome del gruppo comunista, si associa all'omaggio reso dal Relatore al compianto deputato Guerrieri e preannunzia che la sua parte voterà a favore del testo unificato, pur dichiarando la propria insoddisfazione per la inadeguatezza della rivalutazione operata; De Meo, il quale a nome del gruppo democristiano, esprime un positivo apprezzamento per l'operato del Governo anche in considerazione della situazione finanziaria e conclude che l'attuale provvedimento costituisce non un traguardo ma una tappa sulla strada della perequazione in questo settore; Napoli, il quale a nome del gruppo socialista esprime la soddisfazione per il raggiunto accordo.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi, ringrazia il Presidente della Commissione ed il Relatore per la fattiva collaborazione prestata, insieme al deputato Scarscia Mugnozza, Presidente dell'Istituto del Nastro azzurro.

Dopo aver tratteggiato l'*iter* dei provvedimenti nella scorsa e nella attuale legislatura, il rappresentante del Governo sottolinea come il Ministero della difesa, che ha sempre perseguito il fine di perequare le misure degli assegni annessi alle medaglie al valore, non abbia tralasciato sforzi per interessare il Ministero del tesoro al reperimento dei mezzi finanziari, conseguendo un parziale risultato positivo in questa fase, come dimostra la cifra notevole stanziata per 2.600 milioni.

L'oratore conclude invitando la Commissione ad approvare il nuovo testo predisposto dal Relatore d'intesa con il Governo.

Successivamente la Commissione delibera di scegliere il testo unificato come base per

la discussione degli articoli, che approva senza modificazioni e con il titolo: « Assegni straordinari ai decorati al valor militare e dell'Ordine militare d'Italia ».

Il testo unificato delle proposte di legge nn. 97, 106, 415, 450 e 500 è, quindi, votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 13 MARZO 1969, ALLE ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Lattanzio.

Proposte di legge:

Raffaelli ed altri: Disciplina del commercio a posto fisso (528);

Grassi Bertazzi: Sospensione temporanea del rilascio delle licenze di commercio (924);

Origlia ed altri: Attuazione del Programma di sviluppo economico nazionale per la parte relativa alla disciplina del commercio a posto fisso (1118);

Baldani Guerra ed altri: Istituzione dell'albo dei commercianti, sospensione del rilascio delle licenze di commercio e nuove norme per i comuni (1125).

Il relatore Helfer, iniziando l'esame dei provvedimenti, premette che si tratta di scegliere la via da seguire per affrontare i problemi connessi con la ristrutturazione della rete distributiva del nostro Paese.

Ripercorsa l'annosa storia dei tentativi di riforma fin qui compiuti per adeguare la vigente legislazione sul commercio alle nuove esigenze, pone preliminarmente l'interrogativo di fondo (liberalizzazione o dirigismo?) cui la Commissione deve rispondere. Seppure la tendenza moderna e prevalente sembra essere quella di una maggiore libertà, tuttavia l'abbandono immediato e non graduale del sistema delle licenze provocherebbe senza dubbio gravissimi squilibri: su questa linea convergono le proposte di legge presentate che offrono peraltro altre convergenze di merito, anche se limitate piuttosto alla diagnosi che non alla terapia del fenomeno.

Lo studio dei dati statistici a disposizione mostra che il commercio soffre di una eccessiva polverizzazione dei punti di vendita; che se non è possibile fermare, né tanto meno invertire, il moto evolutivo in corso, occorre

assolutamente evitare gli squilibri conseguenti ad un troppo impetuoso affermarsi della grande distribuzione; che è necessaria in ogni caso una maggiore qualificazione degli operatori.

Esaminati nel dettaglio tali fenomeni nelle diverse zone e nei diversi settori, si constata come l'evoluzione risulta assai più rapida nelle zone economicamente più avanzate dove sono state presentate in numero davvero eccessivo le richieste di concessione di licenze, alcune per altro solo al fine di impedire l'installazione di concorrenti ovvero per precederla.

Rilevato d'altra parte che l'andamento degli indici dei fallimenti e delle rinunce alla licenza da parte di piccoli operatori non indica nella presenza dei supermercati ma piuttosto in altri fattori (aumento del costo del personale, dei contributi assicurativi, delle tasse e delle imposte) la causa prima del disagio dei piccoli operatori commerciali, passa ad esaminare i provvedimenti all'ordine del giorno sotto il profilo della loro legittimità costituzionale e della loro conformità e coerenza al Piano quinquennale e al Trattato di Roma.

Sotto il primo aspetto ricorda che la libertà (anche economica) non è mai assoluta, ma s'afferma e prospera sempre e soltanto nella legge. Ciò concorda con l'esatta interpretazione della nostra Carta fondamentale e si deduce anche dalla considerazione che altri Stati di indubbia tradizione democratica pongono al principio dell'indiscriminata liberalizzazione limiti non soltanto di carattere socio-economico, ma anche istituzionale ed urbanistico.

Inoltre, sulla base dei progetti di legge presentati, è possibile muoversi nel quadro istituzionale del Trattato di Roma (che raccomanda grosso modo una qualificazione professionale fondata sul sistema della patente), e con sicura coerenza alle impostazioni programmatiche contenute nel piano quinquennale. Soltanto l'accoglimento del principio dell'indiscriminato blocco *sic et simpliciter* delle licenze porrebbe la nuova legge fuori da queste grandi linee direttive d'indirizzo e d'azione.

Il blocco è sconsigliabile anche per una ragione di merito, perché esso in concreto tutelerebbe l'inerzia, ed in proposito mette in guardia la Commissione dal pericolo che nel corso del tempo non i commercianti associati fra loro siano i protagonisti del moto di rinnovamento della rete distributiva, bensì alcuni gruppi oligarchici estranei al commer-

cio e capaci di giustapporre una nuova struttura distributiva alla vecchia, che porrebbero definitivamente in crisi.

Avviandosi alla conclusione, invita la Commissione a predisporre un testo unificato che recepisca le convergenze emergenti nelle diverse proposte in titolo e che fornisca al Governo uno strumento graduato su parametri obiettivi per razionalizzare il moto di modernizzazione in atto.

A questo punto il Presidente Giolitti invita i presentatori delle proposte di legge e gli esponenti di ciascun gruppo parlamentare a precisare i diversi punti di vista in argomento. Avverte inoltre che la Commissione dovrà dare un preciso mandato al Comitato ristretto incaricato della redazione del nuovo testo unificato.

Il deputato Servello si dichiara favorevole ad una soluzione stralcio in attesa della legge organica definitiva.

Il deputato Origlia, primo presentatore delle proposte di legge nn. 371 (ritirata) e 1118, osserva come il moto di rinnovamento in atto è non solo accettato, ma ben visto dalle categorie commerciali: tuttavia per lo adeguamento delle singole aziende occorre tempo ed il legislatore deve appunto assicurare un congruo periodo perché la trasformazione possa favorevolmente realizzarsi anche sotto il profilo dell'equilibrio economico aziendale. Chiede pertanto che la Commissione approvi immediatamente in sede legislativa l'articolo 26 della sua proposta di legge come soluzione ponte, in attesa della legge definitiva ed organica.

Il deputato Baldani Guerra, a nome del gruppo socialista e nella sua qualità di primo presentatore della proposta di legge n. 1125, dichiara di aver colto un certo contrasto fra le premesse e la conclusione della relazione Helfer. Se infatti si accetta il principio della improcrastinabile necessità di porre rimedio ai mali della polverizzazione pur contemperandolo con l'altro principio della gradualità, perché non tentare di percorrere la strada di una « piccola riforma » fondata sui tre criteri della istituzione dell'albo dei commercianti, del raccordo fra sviluppo urbanistico e rinnovamento del commercio, e infine, dell'allargamento della gamma merceologica delle licenze già concesse? Avverte inoltre che per rendere più agevole la realizzazione di questi punti il suo gruppo è disposto a concedere una sospensione di un anno nella concessione di nuove licenze.

Il deputato Alesi mette in guardia la Commissione contro una troppo semplicistica sot-

tovalutazione della funzione dei grandi magazzini. Perciò si dichiara d'accordo per una soluzione che ponga un fermo sia alla diffusione dei supermercati come ai fenomeni di ulteriore polverizzazione dei punti di vendita: solo in tal senso la legge da approvare non premierà l'inerzia né si porrà contro l'indirizzamento dei tempi.

Il deputato Olmini, premesso che la discussione in corso dimostra l'incertezza del partito di maggioranza sull'interrogativo di fondo posto dal relatore Helfer all'inizio del suo discorso, contesta che la situazione economica e le condizioni sociali del nostro Paese consentano una troppo rapida ristrutturazione della rete distributiva in senso pienamente liberalizzatore. Tuttavia, a giudizio della sua parte politica, il blocco delle licenze non è sufficiente, occorre predisporre una legge organica che avvii a soluzione almeno le tre o quattro questioni di fondo sulle quali si sono riscontrate promettenti convergenze nel corso di questa discussione. Esse possono costituire un'interessante piattaforma di partenza per la piccola riforma che faccia del medio e piccolo dettagliante il protagonista del processo di rinnovamento della rete distributiva.

Il deputato Merenda si dichiara contrario allo stralcio del solo articolo 26 della proposta di legge n. 1118, di cui è pure cofirmatario, preferendo una soluzione di blocco temporaneo che preveda alcune eccezioni (supermercati sulle autostrade ovvero in zone dove il fenomeno non ha ancora assunto proporzioni massicce), nonché un meccanismo di incentivazione diretto a promuovere sollecitamente l'adeguamento delle piccole aziende commerciali secondo le linee indicate dal piano quinquennale.

Il deputato Raffaelli, primo presentatore della proposta di legge n. 528, premette che sul settore della distribuzione gravano costi aggiuntivi ingiusti ed assai pesanti che derivano direttamente dalle strozzature di carattere creditizio e tributarie tuttora esistenti: per superare tali strozzature non sono necessari i supermercati, che costituiscono il classico rimedio peggiore del male, in quanto attraverso essi si verifica la giustapposizione di una nuova struttura sulla vecchia ma non inefficiente rete distributiva, con conseguente enorme spreco di risorse per l'economia generale del Paese. Lo scopo della proposta di legge n. 1118 è, a suo giudizio, quello di consentire la concessione di licenze per supermercati dovunque, tranne che a Milano, dove la saturazione è stata ormai rag-

giunta e si tratta di salvaguardare soltanto alcune rendite di posizione: perciò s'opponesse assai decisamente alla proposta di stralcio dell'articolo 26 di quella proposta di legge. Contrario anche al blocco, il gruppo comunista è senz'altro favorevole ad un testo unificato incentrato sulle convergenze riscontrate nel corso di questa discussione ed in particolare sul principio di riportare nell'alveo delle potestà comunali il potere di rilascio delle nuove licenze.

Dopo brevi interventi dei deputati Scianatico e Cocco Maria favorevoli ad una soluzione graduata nel tempo e nelle diverse zone del nostro Paese, interviene il Sottosegretario Lattanzio il quale invita il Comitato ristretto a procedere sui binari di una « mini-riforma », limitandosi a disciplinare il settore della grande distribuzione e non dimenticando il meccanismo incentivante indicato dall'onorevole Merenda.

Dopo una breve replica del relatore Helfer, il Presidente Giolitti riassume la discussione, affidando al Comitato ristretto il compito di predisporre, sulla base di una proposta di legge che esso stesso presceglierà, un testo incentrato sui seguenti criteri: niente blocco delle licenze *sic et simpliciter*, né legge di riforma organica del commercio, ma ricerca dei punti di convergenza emergenti dalla lettera dei provvedimenti e dallo spirito della discussione oggi svolta. Per tale testo si richiederà il trasferimento alla sede legislativa.

Comunica quindi la composizione del Comitato ristretto, che risulta così formato: Helfer, presidente; Origlia, Erminero, Olmini, Raffaelli, Baldani Guerra, Mammi, Servello, componenti. I gruppi liberale e del PSIUP si sono riservati di far conoscere il nome del loro rappresentante.

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

In fine di seduta, in riferimento all'indagine conoscitiva sulla situazione e le prospettive dell'industria automobilistica nazionale, anche in base alla raccomandazione espressa dal Presidente della Camera con lettera del 4 marzo ultimo scorso, la Commissione decide — dopo interventi dei deputati Alesi, Merenda, Amasio, Servello, Erminero, Calvi e Capra — di invitare i rappresentanti della CISNAL, del Sindacato autonomo SIDA e della Confederazione italiana dei dirigenti di azienda (CIDA) ad esprimere il loro punto di vista in argomento in successive audizioni nel corso della riunione di giovedì 17 aprile prossimo.

In relazione quindi ad una lettera inviata dal gruppo parlamentare del PSIUP per una discussione sulla grave situazione determinatasi al centro nucleare di Ispra in seguito alla crisi dell'Euratom, il Presidente Giolitti esprime l'avviso che in occasione dell'esame del disegno di legge n. 944 nella riunione del 26 marzo corrente per il rifinanziamento del CNEN, la Commissione stessa ascolti le dichiarazioni dei Ministri interessati e svolga un'ampia discussione su tutti gli aspetti della questione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,10.

LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 13 MARZO 1969, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* BIAGGI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Tedeschi.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale (*Urgenza*) (1064);

Longo Luigi ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 - Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (2);

Roberti ed altri: Ripristino della pensione di anzianità ed abolizione delle trattenute sulle pensioni di invalidità e vecchiaia di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 (*Urgenza*) (96);

Vecchietti ed altri: Miglioramenti dei trattamenti economici delle pensioni dell'INPS e riforma del sistema di pensionamento. Norme per l'elezione del Consiglio di amministrazione dell'INPS (*Urgenza*) (114);

Pellicani: Integrazione della delega al Governo, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, per la estensione della pensione sociale ai cittadini ultrasessantacinquenni privi di trattamento pensionistico (*Urgenza*) (141);

Feroli ed altri: Modificazioni e integrazioni alle vigenti norme sui trattamenti di pensione della previdenza sociale (*Urgenza*) (209);

Bonomi ed altri: Modifica di alcune norme riguardanti l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei coltivatori di-

retti, coloni e mezzadri, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali (*Urgenza*) (215);

Guerrini Giorgio ed altri: Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 238, e al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, numero 488. Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (217) (*Parere della V e della VI Commissione*).

De Lorenzo Ferruccio e Cassandro: Ricongiunzione delle disposizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza nei casi di cessazione dal servizio avvenuta anteriormente all'entrata in vigore della legge 2 aprile 1958, n. 322 (365) (*Parere della V Commissione*);

Bonomi ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 22 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, integrato dall'articolo 24 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, concernenti il trattamento previdenziale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (432) (*Parere della V e della XI Commissione*).

e delle petizioni:

Miglioramento delle pensioni INPS (10);

Emanazione di nuove norme concernenti le pensioni e gli istituti previdenziali (46);

Emanazione di norme tendenti alla riforma del sistema previdenziale (52);

Richiesta di provvedimento legislativo equitativo in favore dei lavoratori pensionati precedentemente al 30 aprile 1968 (54);

Richiesta di provvedimento legislativo equitativo in favore dei lavoratori pensionati precedentemente al 30 aprile 1968 (56).

La Commissione passa ad esaminare l'articolo 9, che stabilisce rispettivamente dal 1° gennaio 1967 e dal 1° gennaio 1976, i nuovi rapporti della pensione dei lavoratori dipendenti al 74 e all'80 per cento della retribuzione e gli emendamenti concorrenti.

Dopo ampia discussione, cui partecipano i deputati Sulotto, Boffardi Ines, Pazzaglia, Polotti, Gramegna, il relatore Bianchi Fortunato ed il Sottosegretario Tedeschi, l'articolo e gli emendamenti sono accantonati, salvo quello dei deputati Gramegna ed altri, relativo al computo della contribuzione dei lavoratori agricoli ai fini della determinazione dell'anzianità assicurativa, che, insistendo i proponenti per la votazione, non è accolto.

Sono rinviati, invece, all'articolo 29, su proposta del deputato Mancini Vincenzo, gli emendamenti aggiuntivi dei deputati Piscichio e Scalia, Polotti ed altri, Caponi ed altri, concernenti la riduzione dell'anzianità assicurativa dei lavoratori ciechi.

Dopo ampia discussione, cui partecipano i deputati Pochetti, Polotti, Rossinovich, Monti, Mancini Vincenzo, Bruni, il Relatore Bianchi Fortunato e il Sottosegretario Tedeschi, è poi approvato un articolo aggiuntivo 9-*bis*, che definisce il concetto di retribuzione soggetta a contribuzione per tutte le assicurazioni sociali e gli assegni familiari, e, quindi, da assumere come base ai fini della determinazione della pensione.

All'articolo 10, che disciplina la valutazione del triennio di retribuzione ai fini della determinazione della pensione, sono presentati emendamenti dal relatore Bianchi Fortunato e dai deputati Rossinovich ed altri, Gramegna ed altri, Pisicchio ed altri e Foschi e Boffardi Ines. Dopo ampia discussione riferita in particolare al sistema più idoneo per risolvere il caso di quei lavoratori, che negli ultimi anni possano andare incontro a declassamenti di retribuzione, l'articolo e gli emendamenti sono per il momento accantonati. Non è accolto tuttavia l'emendamento dei deputati Gramegna ed altri, relativo alla determinazione della retribuzione pensionabile dei lavoratori agricoli, sul quale i proponenti insistono per la votazione.

La Commissione inizia quindi l'esame dell'articolo 11, che stabilisce il principio della perequazione automatica delle pensioni in correlazione delle variazioni dell'indice del costo della vita, e degli emendamenti proposti dai deputati Rossinovich ed altri, Mancini Vincenzo e del Relatore Bianchi Fortunato.

(La seduta, sospesa alle 12,35, riprende alle 16,45).

Alla ripresa della seduta si svolge la discussione sugli emendamenti all'articolo 11, che è approvato sulla base della nuova formulazione tecnica predisposta dal Relatore.

Non sono accolti gli emendamenti proposti dai deputati Rossinovich ed altri, mentre il deputato Mancini Vincenzo ritira il proprio emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

La Commissione riprende quindi la discussione dell'articolo 9, rimasto accantonato. Non sono accolti gli emendamenti dei deputati Sulotto ed altri e Pazzaglia, intesi a ridurre o modificare l'anzianità contributiva necessaria per raggiungere il massimo della pensione e per una maggiore valutazione della contribuzione volontaria, e del deputato Boffardi Ines per una riduzione della contribuzione delle donne. L'articolo è successivamente approvato nel testo del disegno di legge.

Sull'articolo 12 che modifica la disciplina del cumulo della pensione con la retribuzione, sono presentati emendamenti dai deputati Pellizzari ed altri, Roberti e Pazzaglia, Alini ed altri, Polotti ed altri, Pisicchio ed altri e Bianchi Fortunato. L'articolo, dopo ampia discussione, è approvato con gli emendamenti concernenti la soppressione dell'esclusione dal cumulo dei pensionati ultrasessantacinquenni, la non applicazione del cumulo per i lavoratori occupati all'estero e il mantenimento del trattamento più favorevole per i pensionati di invalidità.

La Commissione passa poi ad esaminare le proposte di un articolo aggiuntivo 12-*bis*, presentato dai deputati Pochetti ed altri, Polotti ed altri e Anselmi Tina, inteso a consentire la riliquidazione della pensione dei titolari, che abbiano continuato l'attività lavorativa successivamente al 1° maggio 1968.

A seguito dell'invito del Relatore Bianchi Fortunato e del Sottosegretario Tedeschi a riproporre la questione in Assemblea, per consentire nel frattempo un'attenta valutazione della materia sul piano finanziario, i proponenti Polotti e Anselmi Tina ritirano i rispettivi emendamenti. Il deputato Pochetti insiste, invece, sul suo emendamento, che, posto in votazione, non è accolto.

Sull'articolo 13, che ripristina la pensione di anzianità come trattamento di fine lavoro, sono proposti vari emendamenti dai deputati Pazzaglia e Roberti, Bianchi Fortunato, Mancini Vincenzo, Tognoni ed altri, Gunnella e Polotti, Boffardi Ines e Foschi, Pisicchio ed altri.

Sulla richiesta di riconoscimento dei contributi figurativi ai fini della suddetta pensione, il Sottosegretario, premesso che il Governo intende considerare la questione con atteggiamento non contrario, invita a ritirare i relativi emendamenti per riproporli in Assemblea, e a tale richiesta accedono i proponenti con dichiarazioni di affidamento alla possibilità di accoglimento da parte del Governo.

L'articolo 14 è poi approvato nella nuova formulazione tecnica proposta dal Relatore, emendata su proposta del deputato Sulotto.

Non sono invece accolti gli emendamenti tendenti a ridurre per alcune categorie gli anni di contribuzione e a consentire in tutto o in parte il cumulo con la retribuzione.

Il Presidente Biaggi rinvia, quindi, il seguito della discussione all'indomani, alle ore 8,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,40.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 13 MARZO 1969, ORE 11,30. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità, Usvardi.

Proposte di legge:

De Maria e Usvardi: Aumento del contributo annuo a favore degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma (423);

Barberi ed altri: Organizzazione delle attività degli Istituti per lo studio e per la cura del cancro e provvidenze a loro favore (489).

Il relatore Tantalo riferisce sulle due proposte di legge, illustrando il testo unificato predisposto dal Comitato ristretto che invita la Commissione ad approvare. Dopo interventi dei deputati Barberi, D'Aquino, Foschi, Venturoli, Mascolo, Massari, Sorgi e del Sottosegretario Usvardi, la Commissione procede all'approvazione dei singoli articoli del testo unificato che, a seguito dell'accoglimento di alcuni emendamenti, risultano così formulati:

ART. 1.

Per lo studio di problemi attinenti alla ricerca biologica e clinica, nonché per altri problemi connessi alla oncologia, il Ministero della sanità si avvale dell'Istituto per lo studio e la cura dei tumori Regina Elena facente parte degli istituti fisioterapici ospitalieri di Roma, dell'Istituto nazionale Vittorio Emanuele III per lo studio e la cura del cancro di Milano e dell'Istituto fondazione senatore Giovanni Pascale di Napoli, riconosciuti a tutti gli effetti quali istituti a carattere tecnico scientifico.

ART. 2.

Il coordinamento tecnico-scientifico della attività di ricerca e di studio dei tre istituti di cui all'articolo precedente verrà stabilito, entro il 31 gennaio di ogni anno, con provvedimenti da adottarsi, in seguito ad intese fra gli istituti stessi, con delibere dei rispettivi consigli di amministrazione, sentito il parere dei comitati tecnico-consultivi. Tali provvedi-

menti saranno sottoposti all'approvazione del Ministro della sanità.

Gli istituti che fossero privi dei comitati tecnico-consultivi di cui al precedente comma sono tenuti a costituirli entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge.

ART. 3.

A partire dall'anno finanziario 1969 a ciascuno degli istituti di cui all'articolo 1 è concesso un contributo annuo di lire 150 milioni, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità, per provvedere esclusivamente al potenziamento della attività di ricerca che gli istituti suddetti sono tenuti a svolgere.

ART. 4.

All'onere di lire 450 milioni derivante dall'applicazione della presente legge, per l'anno finanziario 1969, si provvede:

a) quanto a lire 300 milioni mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro;

b) quanto a lire 50 milioni mediante riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 1161 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità;

c) quanto a lire 100 milioni, con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 1210 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

La Commissione, quindi, approva un ordine del giorno presentato dai deputati Monasterio, La Bella, Venturoli, Mascolo, Albani e Gorreri, e accettato come raccomandazione dal Governo, con il quale si impegna il Governo ad adottare le iniziative necessarie perché le disposizioni della legge 9 ottobre 1967, n. 972, relative all'equiparazione del trattamento economico e normativo del personale degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma a quello stabilito per il personale degli Ospedali Riuniti di Roma, trovino concreta applicazione.

La Commissione, infine, procede alla votazione a scrutinio segreto del testo unificato delle proposte di legge nn. 423 e 489 « Conces-

sione di un contributo annuo a favore degli Istituti per lo studio e la cura del cancro » che risulta approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,25.

CONVOCAZIONI

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e partecipazioni statali)

Comitato pareri.

Venerdì 14 marzo, ore 9,30.

Parere sul nuovo testo del disegno di legge:

Provvidenze in favore dei mutilati ed invalidi civili (715) — (*Parere alla II e alla XIV Commissione*) — Relatore: Corà.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Venerdì 14 marzo, ore 9.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del ministro dell'agricoltura.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Venerdì 14 marzo, ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale (*Urgenza*) (1064);

LONGO LUIGI ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 — Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (2);

ROBERTI ed altri: Ripristino della pensione di anzianità ed abolizione delle trattenute sulle pensioni di invalidità e vecchiaia di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 (*Urgenza*) (96);

VECCHIETTI ed altri: Miglioramenti dei trattamenti economici delle pensioni dell'INPS e riforma del sistema di pensionamento. Norme per l'elezione del consiglio di amministrazione dell'INPS (*Urgenza*) (114);

PELLICANI: Integrazione della delega al Governo, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, per l'estensione della pensione sociale ai cittadini ultrasessantacinquenni privi di trattamento pensionistico (*Urgenza*) (141);

FERIOLI ed altri: Modificazioni e integrazioni alle vigenti norme sui trattamenti di pensione della previdenza sociale (*Urgenza*) (209);

BONOMI ed altri: Modifica di alcune norme riguardanti l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali (*Urgenza*) (215);

GUERRINI GIORGIO ed altri: Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 238, e al successivo decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1968, n. 488. Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico della assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (217).

— (*Parere della V e VI Commissione*).

DE LORENZO FERRUCCIO e CASSANDRO: Ri-congiunzione delle disposizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza nei casi di cessazione dal servizio avvenuta anteriormente all'entrata in vigore della legge 2 aprile 1958, n. 322 (365) — (*Parere della V Commissione*);

BONOMI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 22 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, integrato dall'articolo 24 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, concernenti il trattamento previdenziale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (432) — (*Parere della V e della XI Commissione*);

e delle petizioni:

Miglioramento delle pensioni INPS (n. 10);
Emanazione di nuove norme concernenti
le pensioni e gli istituti previdenziali (n. 46);

Emanazione di norme tendenti alla riforma
del sistema previdenziale (n. 52);

Richiesta di provvedimento legislativo
equitativo in favore dei lavoratori pensionati
precedentemente al 30 aprile 1968 (n. 54);

Richiesta di provvedimento legislativo
in favore dei lavoratori pensionati precedentemente
al 30 aprile 1968 (n. 56);

— Relatore: Bianchi Fortunato.

RELAZIONI PRESENTATE

III Commissione (Affari esteri):

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo
tra l'Italia e la Francia relativo alle questioni
doganali e fiscali per la gestione del traforo
stradale del Monte Bianco, concluso a Parigi
il 7 febbraio 1967 (*Approvato dal Senato*)
(1026) — Relatore: Scalfaro.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 23,30: